

“Atleti in Cristo” — Lezione 4

“... corriamo con perseveranza la gara che ci è proposta, fissando lo sguardo su Gesù”. Ebrei 12:1,2

Testo di Lettura: 2 Corinzi 5:16-20

La Bibbia, spesso, paragona la vita del credente a una competizione atletica per questo motivo è necessario rinnovare la nostra percezione di vita cristiana e intenderla come una “gara”, come una “corsa”, come un “combattimento” “nell’arena della fede”.

I Corinzi 9:24-26; “Non sapete che coloro i quali corrono nello stadio, corrono tutti, ma uno solo ottiene il premio? Correte in modo da riportarlo. Chiunque fa l’atleta è temperato in ogni cosa; e quelli lo fanno per ricevere una corona corruttibile; ma noi, per una incorruttibile. Io quindi corro così; non in modo incerto; lotto al pugilato, ma non come chi batte l’aria”.

Filippesi 3:14 “corro verso la mèta per ottenere il premio della celeste vocazione di Dio in Cristo Gesù”;

II Timoteo 4:7 “Ho combattuto il buon combattimento, ho finito la corsa, ho conservato la fede”.

Filippesi 2:16 “tenendo alta la parola di vita, in modo che nel giorno di Cristo io possa vantarmi di non aver corsa invano, né invano faticato.

Atti 20:24 “Ma non faccio nessun conto della mia vita, come se mi fosse preziosa, pur di condurre a termine con gioia la mia corsa e il servizio affidatomi dal Signore Gesù, cioè di testimoniare del vangelo della grazia di Dio”.

È fondamentale non dimenticare che la “corsa” o “gara” cristiana non è dei 100 metri con l’enfasi sulla velocità ma assomiglia di più alla maratona, con la presenza anche di ostacoli da saltare ed è una gara di paziente sopportazione, che dura una vita. In Cristo siamo degli “atleti spirituali”.

Consideriamo dunque:

L’attitudine necessaria per raggiungere la meta.

1. Guardare al Vincitore.

Chi vorrà essere vittorioso dovrà guardare a Cristo. “Fissiamo lo sguardo su Gesù”. Il fissare lo sguardo *su* Gesù è allo stesso tempo un *allontanare* lo sguardo da tutte le altre cose. Per questa ragione la parola che viene usata “fissando” in *Ebrei 12* include questi due significati: voltare *via* lo sguardo da quegli oggetti che automaticamente catturano la nostra attenzione, per guardare *verso* altri oggetti che richiedono una certa concentrazione.

- L’esempio del nostro Signore c’è stato dato per *formarci ed educarci*. L’immagine di Gesù presentataci nei Vangeli non va usata esclusivamente per motivi evangelistici, cioè verso coloro che “sono al di fuori” così da conquistare le anime loro; ma dovrebbe

essere usata altrettanto per noi stessi, così da insegnarci una fede che sia pratica nella vita e nella santificazione.

- L'esempio di Gesù ci *incoraggia*. La battaglia che Egli ha combattuto sul Golgota, è per noi un esempio per la nostra battaglia personale. La Sua vittoria è il fondamento della nostra vittoria. La gioia in Lui è la nostra forza per poter conquistare. In Cristo ci viene aperta una sorgente eterna di ricchezza, Egli dona vita abbondante ed esuberante.

Per apprezzare meglio le risorse del Signore è bene sottolineare alcuni termini che troviamo nella Scrittura. Per esempio, la parola “sovrabbonda” è una delle espressioni preferite di Paolo. Egli parla di:

- Una fede abbondante (*II Corinzi 8:7*)
- Un amore abbondante (*II Tess. 1:3*)
- Una generosità abbondante (*II Corinzi 8:29*)
- Una conoscenza e zelo abbondanti (*II Corinzi 8:7*)
- Una speranza abbondante (*Romani 15:13*)

Un'altra espressione che Paolo usa spesso è la parola *hyper* = super (sopra, sempre più). Per citare uno, la “super” abbondante grazia di Dio dove il peccato ha precedentemente abbondato (*Romani 5:20*).

In Cristo non c'è soltanto una piena misura ma una “super”-piena misura di sufficienza divina. Questo si può sperimentare soltanto fissando con una fede genuina “lo sguardo su Gesù!”. Nel momento in cui distogliamo lo sguardo da Cristo non sperimentiamo più le Sue pienezze. Non c'è più quella potenza per vincere.

*“Se desideri essere deluso, fissa lo sguardo sugli altri.
Se desideri essere scoraggiato, fissa lo sguardo su te stesso.
Ma se desideri essere incoraggiato e sperimentare la vittoria,
fissa lo sguardo su Gesù Cristo”.*

Un atleta guarda al suo allenatore per essere guidato ed incoraggiato. Il suo allenatore lo sprona ed egli si impegna, nonostante il dolore ai muscoli, la stanchezza, il male ai piedi e i polmoni scoppiati. Così facendo l'atleta raggiunge nuovi livelli più di quanto riteneva essere capace. Allo stesso modo, le prove e le tribolazioni ci “costringono” a guardare a Gesù per ottenere aiuto e riuscire in quello che Egli ci chiede di dare.

È Lui che crea la fede e la rende perfetta. Tutto questo rafforza la nostra fede, ci incoraggia ad andare avanti e ci dà potenza per farlo.

2. Fare tesoro dei “testimoni presenti” nell'arena.

Lo scrittore agli Ebrei esorta: “Corriamo la gara” seguendo gli esempi degli eroi della fede dell'Antico Testamento. *Ebrei 12:1*. Questo significa: “*Voi testimoni di Gesù Cristo, della chiesa nell'epoca del Nuovo testamento guardate indietro verso la storia dell'A.T. Pensate a tutto ciò che si è sopportato che si è sofferto e per ciò che si è lottato: Pensate anche alle vittorie. Sempre,*

in tutti i tempi, ci sono stati degli eroi della fede. Non siete da soli. Non siete i primi a soffrire per la verità”.

I cristiani della lettera agli Ebrei sono diventati spossati dopo un inizio riccamente benedetto *Ebrei 10:32*, però la loro vita interiore ha iniziato ad avere un calo d'intensità. Le loro braccia divennero fiacche e le loro ginocchia vacillanti *Ebrei 12:12*. La partecipazione alla comune adunanza diminuì *Ebrei 10:25*.

La loro vita di fede non poteva essere più paragonata al correre in un'arena ma piuttosto ad un cammino lento e doloroso di una persona ammalata o paralizzata. Invece di guardare verso la meta, cominciarono a fissare il proprio sguardo ai tempi passati. Invece di guardare verso il ritorno di Cristo e l'adempimento della promessa, guardavano indietro all'epoca della preparazione come vista nell'Antico Testamento. Invece di considerare le realtà gloriose dello Spirito e l'adempimento pieno delle profezie nella persona e nell'opera di Cristo, hanno cominciato a desiderare nuovamente i tipi ed i simboli del servizio sacro del vecchio patto che consideravano così belli e lodevoli. Per loro quindi, la gloria della grazia è stata oscurata. È apparso invitante per loro tornare alla legge.

Tante difficoltà esterne sono state usate dal nemico per indebolire ed eliminare la loro testimonianza gioiosa di Dio. Del continuo dovevano cozzare con un mondo che li disprezzava e li ridicolizzava. Spesso subivano danni a livello materiale, sociale e negli affari, tutto questo li faceva sentire legalmente poco tutelati. Il nemico mediante tutto ciò riuscì a consumare le loro energie. Non è stata una sola ondata di sofferenza a dare successo al nemico, ma una pressione costante di persecuzione.

Ebrei 11 serviva loro e a noi come una prova, tratta dall'esperienza pratica, che copre più di 4 millenni di storia, di persone, di posizioni sociali diverse, le quali si sono trovate nelle situazioni più varie, ma che sono state in grado di dare dimostrazione che una fede viva è la potenza di Dio.

Infatti, è una potenza che dona vittoria in ogni tempo. Infatti, nella *tua* vita e nella *mia* vita, nelle *tue* circostanze e in tutte le *nostre* prove e esperienze la potenza di Dio è sufficiente a renderci vittoriosi e di conseguenza non vi sono scuse se si fallisce.

Quindi guardando ai nostri “tifosi della gara, la curva” siamo incoraggiati e allo stesso tempo siamo profondamente consapevoli della responsabilità che abbiamo. *“Poiché siamo circondati da sì gran nuvola di testimoni... corriamo con perseveranza la gara!”*

Il termine “nuvola di testimoni” implica che dovunque guardi troverai dei testimoni della fede. Essi ci “circondano”. Questo significa che siamo incoraggiati da tutti i lati. Tu sei effettivamente circondato da prove innegabili che una vera fede non fallisce.

Un importante chiarimento: non vi sono brani scritturali che ci dicano che coloro che hanno lasciato questa terra partecipano attivamente e sono consci di ciò che avviene nella vita della chiesa militante. Sono descritti qui come persone che hanno dato testimonianza nella loro generazione, le quali, attraverso l'osservazione della loro vita, oggi costituiscono esempi per noi di “fede in azione” di chi vince in Dio. Anche se la morte li ha portati via, la loro testimonianza rimane. In questo senso e in questo modo questi eroi della fede di ieri, sono, come si vuole dire, presenti con noi oggi.

3. Non sottovalutare il nemico

Molto chiaramente e in dettaglio le Scritture ci avvertono che *“il combattimento nostro non è contro sangue e carne ma contro i principati, contro le potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebre, contro le forze spirituali della malvagità, che sono ne’ luoghi celesti” (Efesini 6:12)*. La Bibbia dirige la nostra attenzione al vincitore, Gesù, e al nemico, al cielo e all’inferno, a Cristo, che ci dona ogni cosa, e a Satana che vuole rubare ed opporsi ad ogni cosa che sia intesa per il nostro bene.

Nonostante tutta la nostra fede in Cristo non dovremmo sottovalutare la potenza del nemico. Egli è una realtà tetra che si intrometterebbe con forza nella nostra vita.

Esistono quindi, delle potenze contrapposte tra di loro, dei desideri contrastanti, delle volontà diverse in conflitto fra di loro (*Galati 5:17*).

La vecchia natura è come una spirale che immediatamente si sprigiona quando la pressione le viene tolta di dosso. È come la donna “nell’efa”, la “malvagità” di cui scrive il profeta Zaccaria nelle sue visioni notturne. Nel momento in cui la piastra di piombo è stata rimossa dall’apertura dell’efa, lei salta fuori ed è solo con la forza che viene rinchiusa (*Zaccaria 5:6-11*). Il malvagio è come un prigioniero rivoluzionario che vive dentro il cristiano aspettando il momento opportuno per uscire dalla sua cella alla ricerca di qualsiasi opportunità immaginabile per fuggire.

Pensate per un attimo a quanto sia vero questo proverbio: *“Seminate un pensiero, raccogliete un’azione: seminate un’azione, raccogliete un’abitudine: seminate un’abitudine, raccogliete un carattere: seminate un carattere, raccogliete un destino”!*

Una mente spirituale è sempre in guardia, perché sa dell’esistenza di alcuni pericoli e quindi è vigile e prega. Una mente spirituale sa che il cammino del credente non è una passeggiata in una valle verde ma è una gara all’interno di un’arena, a volte molto ostile.

Tre poteri ostili possono ostacolarci nella gara della fede: *il mondo, i peccati e dei pesi*.

- Il “*mondo*” che ci contraddice,
- Il “*peccato*” che con la sua potenza ci seduce.
- I “*pesi*” che con le loro pressioni ci paralizzano.

Il “mondo” ha odiato Cristo.

Come discepoli di Cristo dovremmo quindi aspettare di essere respinti. Un’intima amicizia con dei non credenti, matrimoni tra convertiti e inconvertiti, darci al lavoro senza sosta per ottenere dei beni terreni, ricercare dei riconoscimenti e degli onori umani; tutto questo potrebbe anche diminuire il contrasto tra il mondo e i seguaci di Cristo, ma allo stesso tempo rende impossibile per noi essere dei veri “corridori” nella gara.

Alla fine chiunque scende a compromessi e rinuncia ad avere una chiara confessione di Cristo è un perdente. Non arriverà mai alla meta e non sarà mai coronato (*II Timoteo 2:5*).

Il “peccato” cerca di circondarci da tutti i lati.

È come se il corridore si trovasse tra una folla e dovesse, prima di poter iniziare a correre, farsi spazio e crearsi un varco. Il peccato ci ingombra la via sia interiormente che

esteriormente, e se non viene abbandonato si dovrà correre impegnando una forza non indifferente.

Il peccato desidera astutamente circondarci e farci dei suoi prigionieri. Ci attacca, provando ad effettuare una specie di “accerchiamento militare”

Il peccato ha due metodi di procedura principali:

Si atteggia ad “amico generoso” e promette: guadagno o almeno di prevenire qualche perdita, il piacere o almeno la possibilità di evitare delle difficoltà. Ci offre delle prospettive vantaggiose o almeno ci fa credere di poter evitare qualche inconvenienza. Il peccato è in grado di assumere forme nuove e può completamente camuffarsi. “Il malvagio si traveste in qualcosa di “utile” o di “buono”. Addobba la porta dell’inferno con delle ghirlande colorate. Manipola la verità non facendola sembrare una bugia.

Il secondo metodo di procedura usato dal peccato è il seguente. Prima che l’azione venga commessa si cerca di *minimizzare* la sua peccaminosità. Dopo però viene *ingigantita* con lo scopo di rubarci di gioia, di forza, di coraggio così da farci perdere qualsiasi speranza di diventare ancora una volta puri e liberi.

Il peccato quindi ci inganna prima, facendoci agire in modo frivolo per poi farci sprofondare in una depressione melanconica. Il suo obiettivo è quello di farci abbandonare la battaglia così da servirlo come suoi schiavi.

È dunque inizialmente un *amico* e poi un *tiranno*, prima uno che offre libertà (*Salmo 2:2-3*) ma poi diventa un carceriere, prima di tutto ci abbaglia e poi ci circonda dalle tenebre. Questa è la tattica del peccato, vuole astutamente circondarci.

Abbiamo un grande incoraggiamento! C’è una potenza ancora più grande che ci circonda! Questa potenza è Dio e la potenza della Sua salvezza. Anche se è vero che il peccato è sempre in agguato per attaccare ed è piuttosto abile nel circondarci da tutti i lati, è ancora più vero che Dio il Salvatore di cui parla il salmista circonda i Suoi:

- “Tu mi circonderai di canti di liberazione” (*Salmi 32:7*).
- “Gerusalemme è circondata dai monti; e così l’Eterno circonda il suo popolo, da ora in perpetuo” (*Salmi 125:2*).
- Il nome del Signore è una forte torre (*Proverbi 18:10*).
- Il Signore nostro Dio regna su noi con un amore perfetto. “Pari all’aquila che desta la sua nidia, si libra a volo sopra i suoi piccini, l’Eterno solo l’ha condotto” (*Deuteronomio 32:11-12*).
- Il Signore nostro Dio ci protegge da sotto, così non cadiamo; in quanto: “l’iddio che ab antico è il tuo rifugio; e sotto a te stanno le braccia eterne” (*Deuteronomio 33:27*).
- Il Signore nostro Dio ci è affianco. Io ho sempre posto l’Eterno davanti agli occhi miei; poiché Egli è alla mia destra, io non sarò punto smosso: (*Salmi 16:18*)
- Il Signore nostro Dio va avanti a noi come il nostro conduttore. “Chi farà la breccia salirà innanzi a loro; essi faran la breccia, e passeranno per la porta... il loro re camminerà davanti a loro, e l’Eterno sarà alla loro testa (*Michea 2:13, cf. Esodo 13:21*).
- Il Signore nostro Dio è la nostra retroguardia. “Allora l’angelo di Dio, che precedeva il campo d’Israele, si mosse e andò a porsi alle loro spalle; parimente la colonna di nuvola si mosse dal loro fronte e si fermò alle loro spalle; e venne a mettersi fra il campo dell’Egitto e il campo d’Israele... E l’un campo non si accostò all’altro” (*Esodo 14:19-20*).

• E in fine: *Il Signore nostro Dio dimora in noi con potenza dall'alto. "Se uno mi ama, osserverà la mia parola: e il Padre mio l'amerà, e noi verremo a lui e faremo dimora presso di lui" (Giovanni 14:23). "Cristo in voi, speranza della gloria" (Colossesi 1:27).*

Cristo è dunque il Signore ed è da ogni parte della nostra vita. È sopra di noi e sotto di noi, Egli è avanti a noi e dietro di noi. Egli è al nostro fianco ed in noi. Egli è "tutto e in tutti" (*Colossesi 3:11*).

I "pesi" non sono la stessa cosa "dei peccati".

I "pesi" ci impediscono nella gara e debbono essere messi da parte. Un'altra traduzione della bibbia usa quest'espressione: *"togliamo ogni cosa che ci intralcia"*. I pesi sono cose che non sono necessariamente negative di per sé, ma potrebbero, in certe situazioni, impedire l'andamento della gara. Come atleti dobbiamo disciplinarci e realizzare il giusto equilibrio in ogni situazione e sapere decidere ciò che è buono e accettabile e cosa invece potrebbe essere un "peso" che ci impedisce di procedere speditamente nella gara.

L'atleta mentre si allena non usa nessuna cosa che possa indebolire il suo corpo, egli non si lascia governare dai suoi appetiti. *I Cor. 6:12 "Ogni cosa mi è lecita, ma non ogni cosa è utile. Ogni cosa mi è lecita, ma io non mi lascerò dominare da nulla". I Cor. 10:23 "Ogni cosa è lecita, ma non ogni cosa è utile; ogni cosa è lecita, ma non ogni cosa edifica"*.

Aggiungo nel contesto "dei pesi" alcune attitudini che si possono assumere, le quali impediscono il nostro correre nella gara.

a) *Quella di incolpare sempre gli altri* per le proprie azioni senza volersi assumere le proprie responsabilità. Da sempre l'uomo cerca delle scuse e offre delle giustificazioni per certi suoi comportamenti e scelte *Luca 14:15-20*. È altresì comune per alcuni nascondersi dietro la frase: *"cosa vuoi, lo fanno tutti"*. Dare la colpa ad altri ci ostacola nella crescita cristiana.

b) *Il denaro e le ricchezze* sono semplicemente degli strumenti al servizio dell'uomo. Alcuni purtroppo credono che il denaro è la risposta per tutto. Non è un problema possedere denaro ma Io è essere posseduto dal denaro. Fu chiesto ad un famoso miliardario: "Quand'è che il denaro basta? Quando si riesce ad avere un dollaro in più! La Bibbia avverte dell'inganno delle ricchezze e dell'amore del denaro *Matteo 13:22; I Timoteo 6:9-19*. Fare della ricerca dei piaceri un obbiettivo della vita è garanzia di povertà *Proverbi 21:1 7; I Timoteo 5:6*.

c) *Giudicare altri o paragonarsi ad altri*. Quando si spende troppo tempo a criticare l'operato di altri si perdono di vista i propri difetti su cui lavorare *Matteo 7:3-5*. Crescita per alcuni significa paragonarsi ad altri e sentirsi meglio di loro. Vera crescita invece sta nel confrontarci del continuo con Gesù. *Romani 14:10-13,19*. (attenzione alla formazione dei gruppetti!)

d) *La pigrizia*. Non si nasce pigri, si impara a diventare oziosi *I Timoteo 5:13*. Chi non spende energie per fare qualcosa, stranamente diventa molto impegnato nel guardare e parlare *II Tessalonicesi 3:11*. La pigrizia è facilmente associata a chi ascolta ma non mette

in pratica la Parola di Dio *Giacomo 1:22-23*. Il pigro non fa programmi per il futuro, vive senza una meta e scivola verso la negligenza *Ecclesiaste 10:18*. Dio è severo con chi per pigrizia seppellisce il proprio talento *Matteo 25:25-28*.

e) *L'amarrezza* è un sentimento contagioso *Ebrei 12:15* (Diodati) *“Prendendo guardia che niuno scada dalla grazia di Dio; che radice alcuna d'amaritudine, germogliando in su, non vi turbi; e che per essa molti non sieno infetti”*. Il risentimento distrugge il progresso e incatena i cuori. Il perdono è l'unico antidoto *Colossesi 3:13,19*.

Aggiungo in coda a questo punto *la gelosia*. Essa ci porta a vedere gli altri come dei nemici e distrugge una sana comunicazione *Genesi 37:4*; non ci permette di gioire insieme ad altri *Luca 15:28*; produce malcontento e disaccordo *Matteo 20:12*. L'“orecchio della gelosia” percepisce tutte le voci di corridoio e i pettegolezzi, per poi ingrandirli *Proverbi 10:12*.

f) *La lingua* se usata male porta distruzione e scoraggiamento. Potrebbe creare tanti pesi inutili che schiacciano il corridore *Giacomo 1:19,26; 3:5,8; Proverbi 21:23*.

- g) L'ansietà e le preoccupazioni aggiungono dei pesi. La Bibbia ci ricorda:
- della sua inutilità *Luca 12:21-26*;
 - che ci fa prendere dall'ansia invece di metterla da parte *Filippesi 4:6*
 - che ci ruba di pace e produce uno spirito frustrato *Salmo 127:2*
 - della paura che deriva dall'ansia, la quale produce problemi di salute *Luca 21:26*

Dobbiamo imparare quindi che non possiamo fare tutto, non possiamo piacere a tutti, non possiamo farci amare da tutti e dobbiamo smettere di provarci. Occorre essere fedeli e attendere il Signore senza arrendersi, senza perdere la fiducia in altri e neanche in sé stessi.

4. Guardando verso la Meta.

Solo se il corridore mantiene lo sguardo fisso e concentrato sulla meta egli avrà una prospettiva di vittoria. Per questo motivo Paolo ci dice *“Dimenticando le cose che stanno dietro e protendendomi verso quelle che stanno dinanzi, proseguo il corso verso la mèta per ottenere il premio della superna vocazione di Dio in Cristo Gesù”* (*Filippesi 3:13-14*).

Gli uomini non solo sono formati dal loro passato (la discendenza familiare, l'educazione) e le circostanze presenti (ambiente, il lavoro e la professione), ma anche dal loro futuro. Questo è altresì vero nel campo spirituale. Per esempio notiamo come la speranza futura e la santificazione al presente vanno insieme. *“E chiunque ha questa speranza in lui, si purifica com'esso è puro”* (*I Giovanni 3:3*).

Cristo ha sofferto sul Golgota avendo l'occhio fisso: *“sulla gioia che gli era posta dinanzi”* (*Ebrei 12:2*). Nell'entrare nella valle oscura della morte il suo sguardo ha penetrato il buio intorno a Lui e ha visto già la luce del trionfo futuro.

Quell'attitudine del cuore deve essere anche la nostra. Quando subisci il vituperio a causa della tua testimonianza, rallegrati per la futura corona di gloria. *“Chiunque dunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io riconoscerò lui davanti al Padre mio che è ne' cieli”* (*Matteo 10:32*). Se rinunci ai piaceri del peccato per procacciare la santificazione, puoi essere

certo che un giorno avrai il privilegio di godere la manna celeste nascosta (*Apocalisse 2:17*).

CORRIAMO LA GARA IN VISTA DEL PREMIO CHE CI ATTENDE!

Come guida: *Manuale di Studio per le Scuole Domenicali A.D.I.*